Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

RACCOGLIETE MIGLIAIA DI ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITÀ

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 37 (267) ★★ LUNEDI' 26 SETTEMBRE 1960

In questo numero due pagine dedicate al dibattito e alle conclusioni del Consiglio nazionale del Partito comunista italiano

IL CONSIGLIO NAZIONALE LANCIA LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL P. C. I.

Una grande battaglia per mutare il corso della politica italiana

Gli interventi di Dozza, Caprara, Farneti, Scheda, Griminelli, D'Onofrio, Leonardi, Colombi, Colajanni, Adamoli, Todros e Natoli - Le conclusioni di Giancarlo Pajetta

Come abbiamo annunciato ieri, sulla relazione del compagno Togliatti al Consiglio nazionale si è aperto un ampio dibattito che è stato concluso dal compagno Giancarlo Pajetta. Il primo intervento è stato quello del compagno Dozza, sindaco di Bologna.

Giuseppe DOZZA
Sindaco di Bologna

Esiste nel nostro Paese un fondamentale problema: quello del rispetto e dell'attuazione delle norme costituzionali, cioè della organizzazione e del funzionamento della vita democratica. E' un problema che si pone in tutti i campi e sotto ogni aspetto, e non può essere separato nei suoi aspetti generali e locali, perchè essi sono tutt'uno: l'attuazione delle norme costituzionali che debbono regolare il funzionamento degli organi rappresentativi delle Provincie, dei Comuni e delle Regioni, rappresenta una delle più salde garanzie di democraticità e costituzionalità in ogni campo della vita del Paese. Il Comune e la Provincia moderni non possono più essere concepiti come semplici erogatori di alcuni servizi pubblici elementari. Essi sono innanzi tutto istanze fondamentali di vita democratica, attraverso le quali si esprime la volontà e si manifestano le esigenze della popolazione. Sono centri di potere politico che non si contrappongono al potere centrale dello Stato, ma assolvono autonomamente una serie sempre più ampia di funzioni economiche, sociali, culturali, integrando e collaborando all'attuazione dei compiti che sono per loro natura pertinenti al potere centrale. Sono elementi primari ed essenziali dell'articolazione dello stato democratico moderno, attraverso cui le grandi masse popolari possono partecipare effettivamente all'esercizio del potere politico, e per mezzo dei quali gli interessi della grande maggioranza dei cittadini si affermano nei confronti dei ristretti gruppi privilegiati che hanno fatto dello Stato accentrato e dei suoi organi gli strumenti di difesa e di conservazione del loro potere economico e sociale. La battaglia per l'autonomia degli enti locali, nel quadro dell'ordinamento dell'Ente Regione, rappresenta quindi una grande battaglia politica per dare più potere al popolo e per limitare il potere del grande capitale monopolistico e dei gruppi sociali che ne sono espressione. Essa è dunque una battaglia per lo sviluppo economico, sociale e civile, che ha come condizione fondamentale la liberazione del Paese dall'ipoteca monopolistica e clericale. Nel governo della cosa pubblica noi dobbiamo dare un esempio che non solo si contrapponga alla corruzione e al malgoverno delle città dominate dalle forze clericali e conservatrici, ma che lasci prevedere quella che potrà essere la vita democratica del nostro Paese, quando a reggerne le sorti saranno i lavoratori ed i gruppi sociali che vivono senza privilegi. L'azione amministrativa nelle città deve consentire a un numero sempre più grande di cittadini di intervenire direttamente, a tutti i livelli, nella determinazione dei problemi e delle scelte che interessano la popolazione. Ciò sarà reso possibile decentrando in sedi di quartiere di frazione l'attività comunale e sociale nel senso più vasto, procedendo alla nomina di aggiunti al sindaco.

Nelle sedi decentrate dovranno essere sistemati uffici e servizi comunali decentrati, attività assistenziali varie, biblioteche rionali, vani per riunioni e la ricreazione dei giovani, farmacie municipalizzate periferiche, sale per assemblee e per il teatro, asili d'infanzia, ambulatori medici, lavanderie e stirerie comunali, e quanto ancora l'esercizio della vita del quartiere e le sue esigenze indicheranno come necessario. Le Provincie potranno dar vita a consigli di vallata e ad incontri periodici di gruppi di comuni. Ma i problemi della democratizzazione della vita pubblica non possono esaurirsi all'interno dei Comuni e delle Provincie. Manca ancora nella struttura democratica dello Stato l'anello essenziale, l'Ente Regione, che consenta il controllo e la verifica democratica della scala gerarchica del potere. L'ordinamento regionale è un mezzo essenziale di organizzazione democratica della vita pubblica e la lotta

(Continua in 8. pagina 1. col.)

Il discorso di Pajetta

Il compagno Giancarlo Pajetta ha concluso i lavori del Consiglio nazionale. Il dibattito del Consiglio nazionale — osserva Pajetta — riproduce la situazione del partito nel dare il quadro di un ottimismo sereno sulle prospettive elettorali. Bisogna che noi riflettiamo su quello a cui ci impegna questo ottimismo. Abbiamo ormai fatto molte elezioni, amministrative regionali e politiche, e corriamo il rischio non della inesperienza ma semmai della troppa esperienza, di una preparazione che si trasforma in abitudine. Bisogna ricordare che, se esiste nel partito, nei militanti, nei dirigenti un senso di ottimismo che è profondamente giustificato ad esso deve corrispondere la comprensione piena della politica del partito e lo slancio di tutti i compagni. E' necessaria una convinzione profonda che non soltanto è giusta la linea politica che enunciamo e il programma che presentiamo alla nazione, ma che si tratta di qualcosa che si può realizzare perchè fa parte della realtà della vita politica nazionale e che si può realizzare se interveniamo con la nostra forza e la nostra organizzazione. Le elezioni sono una grande battaglia per una svolta politica, e di questo dobbiamo dar coscienza all'elettorato.

Se faremo risaltare la capacità, l'onestà, l'intelligenza dei comunisti, renderemo la nostra campagna politica più aderente ai bisogni di larghe masse, più vicina anche a quegli elettori che vivono ancora ad uno stadio elementare la loro esperienza politica.

Oggi siamo in una situazione per molti aspetti nuova e vogliamo raccogliere il frutto di un lungo lavoro. Noi sentiamo che ciò è possibile e che quello che importa è di non restare indietro nei confronti delle masse, della situazione, delle possibilità. Dobbiamo evitare la celebrazione delle giornate di luglio che non sia anche comprensione di quell'esperienza, perchè se pensassimo soltanto ad una specie di celebrazione retorica di quel grande moto popolare, ci affideremmo alla speranza vana di una espressione spontanea dell'elettorato. Quelle giornate sono state l'espressione combattiva e cosciente della volontà di una

(Continua in 9 pagina 1 col.)

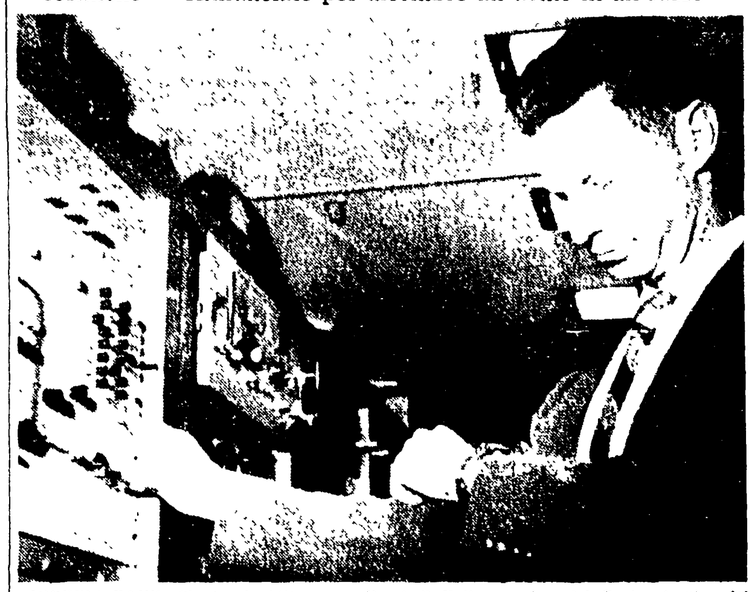
Il «via» del campionato di calcio

LA DOMENICA SPORTIVA è stata caratterizzata dal ritorno del campionato di calcio. Un ritorno senza grosse sorprese perchè tutte le grandi ed aspiranti grandi hanno vinto: l'Inter a Bergamo, la Juventus a Udine, il Milan e la Fiorentina rispettivamente contro il Catania ed il Lecco, la Roma a Bari, il Bologna in casa della Lazio. La Sampdoria a Torino e il Napoli a Vicenza. L'unico pareggio invece si è verificato a Ferrara tra Spal e Padova. Sugli altri fronti da registrare le vittorie di Dellilippis a Varese e di Trape a Riva del Garda. I due ciclisti si sono così laureati campioni italiani, rispettivamente dei professionisti e dei dilettanti. Infine a Bologna si sono conclusi i campionati italiani di atletica con il miglioramento di due record da parte della Costa e di Conti che ottenendo 29'43"2 sui 10.000 metri si è portato tra i migliori d'Europa. Nella telefoto il secondo goal di Manfredini in Bari-Roma

Per il cattivo funzionamento del razzo

Fallito in USA il lancio sulla Luna

Il satellite pesava 175 chili e doveva studiare le radiazioni cosmiche — Annunciato per dicembre un uomo in un razzo



JODRELL BANK (Cheshire, Inghilterra) — Frank C. Kelly, membro del Centro tecnico dei laboratori di tecnologia spaziale preme un bottone di una apparecchiatura comunicante con il radio telescopio che avrebbe dovuto captare i segnali del satellite «Pioner VI» (Telefoto)

WASHINGTON, 25 — *Oggi a Cape Canaveral è fallito il tentativo di lanciare un satellite americano verso la Luna. L'insuccesso è stato provocato — dice un comunicato — dal «cattivo funzionamento del secondo stadio del razzo e probabilmente anche del terzo».*

Il lancio del satellite che pesava 175 chili era avvenuto dal poligono di Cape Canaveral alle 16.13 (ora italiana) con un gigantesco razzo Atlas Able a tre stadi. Ma mezz'ora dopo il lancio, i tecnici dichiararono di non aver ancora nessuna informazione positiva sul funzionamento del secondo e terzo stadio. Il direttore del radiotelescopio di Jodrel Bank, Lovell, ha detto che dalle notizie pervenutegli dagli Stati Uniti risulta che qualcosa ha funzionato male nel terzo stadio del razzo il che lo ha fatto flettere di 6 gradi rispetto alla sua traiettoria originale. Tutto sta che il gigantesco radiotelescopio non aveva ancora captato i segnali dopo circa un'ora di ricerche. Se tutto fosse andato secondo i piani i segnali del razzo sarebbero stati intercettati 110 secondi dopo il lancio.

In precedenza la NASA (Ente americano per le ricerche spaziali) aveva comunicato che il satellite avrebbe dovuto iscriversi su un'orbita lunare, a circa 385 mila chilometri di distanza dalla terra. Il satellite qualora l'esperimento fosse stato coronato da successo si sarebbe chiamato «Pioneer VI». Si trattava di una sfera munita esternamente di quattro ampie «pagaie» ricoperte, complessivamente, da 8.000 batterie solari. La sfera non recava alcun apparecchio fotografico, diversamente dal Lunik sovietico il quale ha trasmesso in direzione della Terra una immagine della faccia nascosta della Luna, essa trasportava invece un «laboratorio» destinato in particolare allo studio delle radiazioni ad alta e debole energia presenti nel cosmo in prossimità della Luna, dei campi magnetici e dello spettro di energia dei protoni negli spazi interplanetari.

Il fallimento dell'esperimento odierno è stato definito «particolarmente inopportuno» dal capo della missione scientifica americana inviata al centro inglese Jodrell-Bank per seguire il viaggio nello spazio del satellite «Pioneer VI».

E' questa la settima volta che gli Stati Uniti lanciavano un razzo in direzione della Luna senza riuscirvi. Tre dei precedenti tentativi erano falliti nelle prime fasi a causa del cattivo funzionamento del razzo vettore. Uno raggiunse l'altezza di 71.300 miglia ed un altro 66.654 miglia prima di ricadere nell'atmosfera terrestre. Il Pioneer IV superò la Luna ed entrò nell'orbita solare. L'ultimo tentativo, uno dei tre falliti, venne effettuato lo scorso novembre.

Intanto il presidente della commissione della Camera dei Rappresentanti per la scienza e l'astronautica Overton Brooks ha detto che il primo tentativo americano di lanciare un uomo nello spazio verrà tutto probabilmente nel dicembre prossimo o in gennaio.

Brooks ha precisato che dovrebbe trattarsi di un volo relativamente breve. L'astronauta prescelto uno dei sette ufficiali che vengono attualmente addestrati verrebbe lanciato in una capsula non dovrebbe entrare in orbita e l'obiettivo sarebbe di lanciarlo a circa 120 miglia prima di farlo cadere nell'Atlantico per essere recuperato, circa 200 miglia da Cape Canaveral. Tre o quattro voli del genere dovrebbero venire effettuati prima di progettare due voli con piloti umani in orbita verso la metà del prossimo anno».

Intensa attività alla vigilia della ripresa all'Assemblea generale

Nkrumah rinnova l'attacco al colonialismo e all'imperialismo e propone un blocco delle potenze neutrali in seno all'ONU

Krusciov rientra a New York e s'incontra con Nehru - Arrivato anche Macmillan – Un'altra conferenza stampa del premier sovietico

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 25 — Krusciov ha incontrato questa sera Nkrumah, per la seconda volta in ventiquattro ore, e, successivamente, Nehru. Il primo colloquio, durato un'ora e tre quarti, si è svolto a Glen Cove, dove il presidente del Ghana si è recato nel pomeriggio. Poco dopo, Krusciov è rientrato a New York, recandosi subito alla sede della delegazione sovietica, ed è qui, che, poco dopo le 20 (la una del mattino di lunedì, ora italiana) egli ha visto il primo ministro indiano, giunto in aereo poco prima. I due incontri sono stati, insieme con l'arrivo di Macmillan, gli avvenimenti dominanti della giornata.

Una nuova «conferenza stampa volante» tenuta da Krusciov a cancelli di Glen Cove, poco prima di rientrare dal riposo di fine settimana, è servita d'altra parte a precisare ulteriormente le caratteristiche dell'iniziativa sovietica e i punti di contatto tra essa e le posizioni dei neutrali. I principali temi toccati sono stati tre: il disarmo, le proposte di riforma dell'ONU, e l'Algeria. A una domanda circa i suoi obiettivi in questa sessione dell'Assemblea Krusciov ha risposto in modo preciso: «Un accordo sul disarmo. Questa è la cosa essenziale per raggiungere la pace». Ha indicato quindi che la proposta di modificare la segreteria dell'ONU, designando in luogo di Hammarskjoeld un comitato tripartito (un occidentale, un socialista, un neutrale) — proposta su cui la stampa americana ha sollevato un enorme chiasso — non ha affatto un valore polemico ma, al contrario, in stretta relazione con gli sforzi per la soluzione dei grandi problemi internazionali.

Già ieri, Krusciov aveva spiegato questo con chiarezza. Ciò che è da giornalisti, il primo ministro sovietico ha detto: «Supponiamo che tra est e ovest, in questa sessione all'ONU, si arrivi ad un accordo sulla questione del disarmo e che alla fine ci si imbarchi nella creazione di una forza armata internazionale. Sorgerà allora la questione: chi comanderà queste forze? Il maresciallo Malinovski? Egli è un buon soldato. Ma perchè proprio Malinovski, vorrete dire. Si sono d'accordo, è una domanda legittima. Gli americani certo credono che Nostadt sia meglio di Malinovski. Ma che cosa penseranno i neutrali? Essi diranno: perchè le grandi potenze vogliono mettere uno dei loro? Noi vogliamo un nostro uomo».

Krusciov ha osservato che pertanto sarebbe molto difficile trovare l'accordo su una persona che soddisfi egualmente gli interessi delle tre parti: occidentali, paesi socialisti e neutrali.

«Nel caso in cui, le forze armate internazionali fossero dirette da uno solo, per esempio Hammarskjoeld, è facile indovinare che cosa accadrebbe. Lo abbiamo visto nel Congo. Il Congo aveva chiesto l'aiuto delle truppe dell'ONU, ma queste hanno agito contro il governo che le aveva chiamate».

Proseguendo, Krusciov ha affermato che per questo nasce il problema di una direzione dell'ONU che soddisfi tutti. «Vorrei chiarire — egli ha detto — un punto del mio discorso: quello che ha provocato la dichiarazione di Herter secondo cui l'URSS avrebbe dichiarato la guerra all'ONU. Se la mia proposta di un segretariato a tre fosse accolta io non avrei nulla in contrario a che uno dei tre segretari fosse Hammarskjoeld. La mia dichiarazione non era diretta contro Hammarskjoeld personalmente. La questione non è quella del nome del segretario generale, ma è che egli simpatizza per gli Stati Uniti e che, al momento presente, egli rappresenta quei paesi che sono diretti dagli Stati Uniti.»

Krusciov ha aggiunto quindi che sarebbe pazzesco supporre che l'URSS accetterebbe una forza armata internazionale che potrebbe rivolgersi contro di lei.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10 pagina 5 col.)

Segni partito per New York

Il ministro degli Esteri Segni è partito ieri alle 14,30 per New York. Al momento della partenza egli ha fatto la seguente dichiarazione: «Mi reco all'Assemblea generale delle Nazioni Unite che tratterà i più gravi problemi del mondo internazionale. Inoltre a New York si discuterà un problema importante quello dell'Alto Adige».

«L'Italia — ha proseguito Segni — darà il suo pieno contributo all'opera del supremo consesso internazionale. Per quanto concerne la questione dell'Alto Adige, rammento che abbiamo proposto all'Austria di tenere delle conversazioni bilaterali ad alissimo livello e, alternativamente, di adriesame la Corte dell'Aja. L'Austria, invece, ha voluto portare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite».

«Oggi l'Italia — ha concluso il ministro degli Esteri — affronta con serenità, senza arroganza ma senza debolezza la discussione alle Nazioni Unite, sicura del suo buon diritto».

Il ministro Segni pronuncerà il suo discorso al palazzo di vetro martedì 27 c.m. prima di rientrare sabato 1° ottobre a Roma, si incontrerà con numerosi ministri degli esteri presenti all'Assemblea.

Ieri sera a Pisa

E' morto l'on. Fascetti

Quattro anni di presidenza dell'I.R.I. — La grave malattia

PISA, 25 — L'on. Aldo Fascetti, presidente dell'IRI, è morto questa sera.

L'on. Fascetti, era stato ricoverato nei primi giorni di settembre nella Clinica chirurgica dell'ospedale di Pisa per un grave attacco di peritonite, giudicato successivamente inoperabile per sopravvenute complicazioni derivanti da un male incurabile contro le quali i medici nulla hanno potuto.

Il trapasso è avvenuto due minuti prima delle ore 21. La grave malattia dell'on le Fascetti era stata seguita dagli esponenti di governo e del partito dc, con affettuosa sollecitudine: domenica scorsa nelle ore pomeri-

(Continua in 10. pag 9. col.)

Gli assi del «bluff»

L'ultima notte delle Olimpiadi, al Palazzetto dello Sport erano di fronte i cosiddetti «eroici» del sollevamento pesi, per disputarsi il titolo assoluto dei pesi massimi. Salì in pedana il sovietico Vlassov, un giovanotto nemico di ogni esibizionismo, e senza sforzo apparente sollevò kg 145. Poi si provò il suo più pericoloso avversario, l'americano Schemanski, un pastore protestante biondiccio che un po' di «scena» l'aveva un po' ch nol la faceva. Fallì. Ma non volle ripetere. Preferì il bluff. E quando il bilanciere venne portato a 195 kg, dopo che Vlassov ebbe sollevato anche quel peso, l'americano tentò a sua volta. Non ci riuscì, naturalmente: non ce l'aveva fatta prima, con 185 kg; perchè mai avrebbe dovuto farcela con dieci chili di più?

Il bluff, voglio dire, se a volte può rovesciare una situazione al tavolo del poker, nelle cose serie della vita — e un'Olimpiade è anch'essa una cosa seria — non riesce mai: perchè «l'altro» va sempre a «vedere». Il bluff è l'arma spuntata dei battitori sino ieri il sollevatore di pesi Schemanski o lo «esperto astronautico» Von Braun, ex tedesco ora americano.

Gli Stati Uniti sono certamente molto indietro rispetto all'URSS nel campo dei razzi, ma non vogliono ammetterlo. I motivi? Le imminenti elezioni presidenziali, che spingono Eisenhower, Nixon e compagni a bluffare e l'Assemblea generale dell'ONU dove le due maggiori potenze mondiali si fronteggiano davanti a un migliaio di paesi arbitri attentissimi e interessatissimi, in particolare molto i nuovi stati dell'Africa e dell'Asia. Perciò Von Braun, dopo che l'URSS riuscì a lanciare nello spazio un satellite abitato da due cani e da altri esseri viventi, e a recuperarlo a soli 10 chilometri dal punto prefissato, se ne uscì a dire che l'URSS aveva «solamente 10 giorni di vantaggio» sugli USA. Risibile affermazione, che tuttavia alcuni fra i reggicoda più cretini del nostro Paese, come il giornale romano Il Tempo si affrettarono a fare propria.

Successivamente non essendo riuscito a recuperare uno stesso satellite, fatto inesistente in fondo al Pacifico, gli USA bluffarono esattamente come il sollevatore di pesi Schemanski, e annunciarono l'invio di un satellite intorno alla Luna, con apparecchio televisivo per trasmettere le facce nascoste (operazione questa che l'URSS compì parecchi mesi fa). Il tentativo è poi miseramente fallito ieri, ad un passo dal lancio, e si è appreso che il razzo di dimensioni minuscole rispetto a quelli sovietici, non conteneva comunque alcun apparato televisivo.

Ma, non contenti, gli americani bluffano ancora. Ieri sera stessa il presidente della commissione della Camera per la scienza e l'astronautica, signor Brooks ha annunciato l'invio entro dicembre o gennaio di un uomo nello spazio. Staremo a vedere. Auguriamoci, naturalmente, che il prolungato bluff non si concluda — almeno — in maniera tragica.

21 paesi invitati a collaborare con il Tyros II

WASHINGTON, 25 — La NASA ha annunciato oggi a Washington che gli Stati Uniti hanno invitato 21 Paesi a collaborare nella ricerca meteorologica in occasione del lancio del prossimo satellite meteorologico previsto per alla fine del corrente anno.

I Paesi invitati a collaborare sono: Argentina, Australia, Belgio, Canadà, Cecoslovacchia, Danimarca, Gran Bretagna, Germania Occidentale, Francia, India, Italia, Giappone, Messico, Olanda, Polonia, Sud-Africa, Spagna, Svizzera, URSS, Norvegia e Svezia.

La collaborazione, secondo la NASA consisterebbe in questo: le stazioni meteorologiche straniere eseguiranno osservazioni mentre sono sorvolate dal «Tiros II»; la NASA invierà successivamente le fotografie prese dal satellite, in modo da offrire un termine di raffronto.